

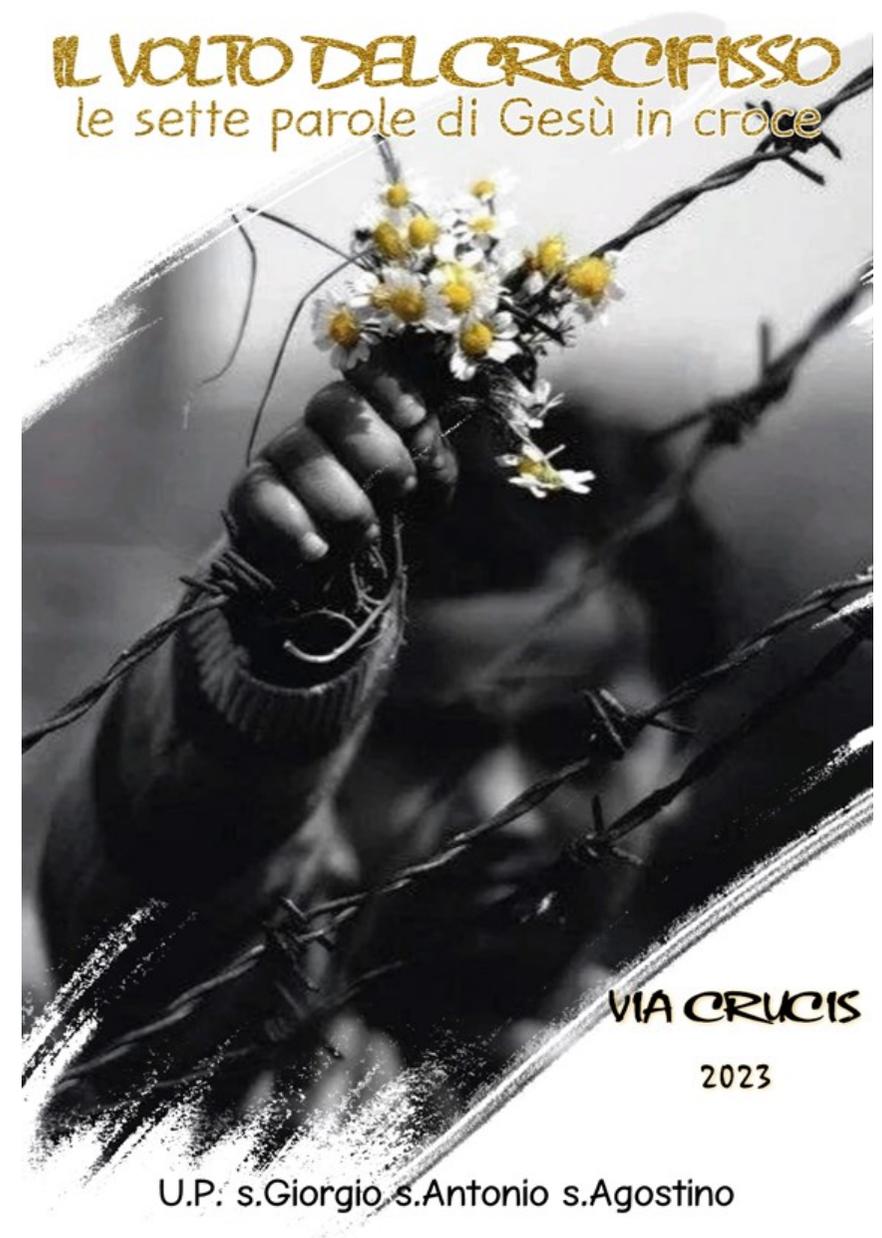
Canto: San Francesco

O Signore fa di me uno strumento
fa di me uno strumento
della tua pace
dov'è odio che io porti l'amore
dov'è offesa che io porti perdono
dov'è dubbio che io porti la fede
dov'è discordia che io porti
l'unione
dov'è errore che io porti verità
a chi dispera che io porti
la speranza.

**O Maestro dammi tu
un cuore grande
che sia goccia di rugiada
per il mondo
che sia voce di speranza
che sia buon mattino
per il giorno d'ogni uomo
e con gli ultimi del mondo sia
il mio passo lieto nella povertà,
nella povertà. (2 v)**

s. O Dio, che hai rivelato il mistero della tua sapienza nella follia della croce, donaci di riconoscere nella Passione la gloria del tuo Figlio, perché la sua croce sia sempre per noi fonte di speranza e di pace. Per Cristo, nostro Signore. **Amen**

O Signore fa di me il tuo canto
fa di me il tuo canto di pace
a chi è triste che io porti la gioia
a chi è nel buio che io porti
la luce.
E' donando che si ama la vita
è servendo che si vive con gioia
perdonando che si trova
il perdono
è morendo che si vive in eterno.



C- Nel nome del Padre, del figlio e dello Spirito Santo Amen

Introduzione

L'ultimo messaggio che Gesù rivolse all'umanità fu quello della croce. Le ultime sette parole che Egli pronunciò furono il testamento spirituale di UNO che, morendo, sconfisse la morte: sette parole, rivolte allora a chi stava sotto la croce, oggi rivolte a noi. Parole che non moriranno mai. Parole che ci invitano a credere all'amore del Dio crocifisso per la nostra salvezza. Parole che ci fanno sentire vicino Gesù, uomo, e che diventano un invito per noi a vivere la nostra vita con i suoi stessi sentimenti e atteggiamenti: perdono, promessa, dubbio, desiderio, pienezza, abbandono, comunione/ Chiesa.

Canto: Se m'accogli

Tra le mani non ho niente,
spero che mi accoglierai
chiedo solo di restare
accanto a te.

Sono ricco solamente dell'amore
Che mi dai: è per quelli che
non l'hanno avuto mai.

**Se m'accogli mio Signore,
altro non ti chiederò,
e per sempre la tua strada
la mia strada resterà
nella gioia, nel dolore,**

**fino a quando tu vorrai
con la mano nella tua
camminerò.**

Io ti prego con il cuore,
so che tu mi ascolterai
rendi forte la mia fede
più che mai.
Tieni accesa la mia luce
fino al giorno che tu sai
con i miei fratelli incontro
a te verrò.

**Canone: Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signor
Egli è il salvator in lui confido non ho timor.
In lui confido non ho timor.**

Preghiamo

*Padre mio, io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.*

*Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.*

*Affido l'anima mia alle tue mani
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.*

Canone: Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signor
Egli è il salvator in lui confido non ho timor.
In lui confido non ho timor.

settima stazione

Padre nelle tue mani

Gesù e l'abbandono

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca 23,44-46

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà.

Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

L. In queste ultime parole Gesù restituisce tutto al Padre. Affida di nuovo tutti noi, con i nostri timori e speranze, nelle mani di Dio. È il suo supremo atto di fiducioso abbandono. È preghiera che ci svela il senso profondo non solo della nostra morte, ma anche della nostra vita: essa è, o dovrebbe essere, un continuo, sereno e fiducioso consegnarci e abbandonarci a Dio, nostro Padre che ci aspetta sempre con il suo abbraccio benedicente, capace di accogliere e di infondere serenità, fiducia, Vita sempre più vera.

prima stazione

Padre perdonali

Gesù e il perdono

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca 23,33-34

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

L. La prima parola che ci è data oggi è un'invocazione di perdono per i suoi crocifissori che Gesù rivolge al Padre. Questo perdono giunge prima della crocifissione, degli insulti che essi rivolgono al Signore e prima della sua morte. Il perdono viene sempre prima di tutto. Forse non potremo sopportare di ascoltare il racconto della passione di Cristo, se non iniziassimo con il perdono. Prima ancora che pecciamo siamo già perdonati.

L. “È difficile perdonare, difficile perdonarsi. Non si riesce a dimenticare: il perdono non è un'amnesia. E il perdono non riguarda l'emozione, ma la volontà. Possiamo perdonare, ma restiamo turbati quando incontriamo chi ci ha fatto del male. E non si perdona perché migliori, o perché l'altro cambi con il nostro perdono: si perdona perché si è figli del Padre...”

Ripetiamo insieme: Perdonaci Signore

- * Quando ci dimentichiamo di che cosa significa amare,
- * Quando diamo facilmente la colpa agli altri
- * Quando troviamo scuse per il nostro egoismo
- * Quando per comodità, non reagiamo al male
- * Quando fingiamo di non vedere i bisogni degli altri
- * Quando non siamo disponibili alla solidarietà
- * Quando ci pesa la tua volontà
- * Quando ci rassegniamo alla banalità

**Canone: Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signor
Egli è il salvator in lui confido non ho timor.
In lui confido non ho timor.**

seconda stazione

Oggi sarai con me in paradiso

Gesù e la promessa

Dal Vangelo secondo Luca 23,39-43

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

L. In questi giorni drammatici di guerra in tante parti del mondo, in cui tutto sembra compiuto, vogliamo invocare il grande dono della pace. Tutti vogliono la pace, tutti ne parlano: i potenti, gli umili, i religiosi, gli onorevoli, noi stessi...

Ma spesso non viviamo in pace; forse perché crediamo che siano solo gli altri e i capi di governo ad impedirla.

Chi cammina nella superficialità e indifferenza non potrà migliorare il mondo, ma quelli che camminano con gli altri e per gli altri nella vita di tutti i giorni, lasciano impronte d'amore, portano speranza di pace all'umanità.

Preghiamo e ripetiamo insieme: Signore ascolta la nostra voce

- * Perché è la voce delle vittime di tutte le guerre e della violenza tra gli individui e nazioni. **Signore...**
- * Perché è la voce di tutti i bambini che soffrono e soffriranno ogni qualvolta i popoli ripongono la loro fiducia nelle armi e nella guerra; **Signore...**
- * Ti preghiamo di infondere nei cuori di tutti gli esseri umani la saggezza della pace, la forza della giustizia e la gioia dell'amicizia; **Signore...**
- * Donaci la capacità e la forza per poter sempre rispondere all'odio con l'amore, all'ingiustizia con una completa dedizione alla giustizia, al bisogno con la nostra stessa partecipazione, alla guerra con la pace. **Signore...**
- * O Dio, ascolta la nostra voce e concedi al mondo per sempre la Tua pace. **Signore..**

sesta stazione
Tutto è compiuto
Gesù e la pienezza

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni 19,30

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

L. Sono compiute le Scritture, che facevano dire a Cristo per bocca del profeta: “Padre, non hai gradito né sacrifici né olocausti; mi hai preparato un corpo: ecco che io vengo per fare la tua volontà” (cfr. Sl 40, 7-9).

È compiuta la volontà di amore del Padre che “ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16).

È compiuta la missione del Figlio, che aveva detto di sé: “Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” (Gv 6,38) - una volontà di Vita in pienezza: “Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza” (Gv 10,10).

È compiuta la salvezza del mondo, perché Gesù è nato, è vissuto, muore, e soprattutto risusciterà “non per condannare il mondo, ma per salvare il mondo” (Gv 12,47).

L. Con parole solenni e sicure, Gesù ci fa capire che la sua croce, scelta per amore e per fedeltà al Padre, è salvezza per tutti coloro che si affidano a Lui. Parole che testimoniano e portano fino alle estreme conseguenze il chiaro desiderio di Dio Padre espresso dal profeta Ezechiele: “Come è vero che io vivo – oracolo del Signore – io non godo della morte del malvagio ma che egli desista dalla sua malvagità e viva”.

L. Gesù promise che avremmo conseguito la felicità e ciò avverrà. Gli esseri umani sono creati per essere felici e tutte le forze che minacciano la nostra felicità non prevarranno. La felicità non è semplicemente un'emozione che noi possiamo avere o no. Viviamo nel timore di tutto ciò che possa minacciarla: solitudine, fallimento di rapporti umani, insuccesso, povertà, ignominia. Anche a noi oggi Gesù dice: sarai con me nel Paradiso”. Tutto ciò che dobbiamo fare è accettare questo dono quando giunge.

Preghiamo

Diciamo insieme: Gesù, portaci con te in paradiso!

- * *Noi siamo come il ladrone: riconosciamo i nostri sbagli. E tu sei venuto per coloro che, nel loro smarrimento, si affidano a te.*
- * *Tu non ci neghi la tua misericordia, anche quando la diamo per scontata. Ricordati di noi Signore, e fa che ci ricordiamo sempre della tua grazia.*
- * *Tu solo Signore, apri davanti a noi orizzonti di vita nuova e anche nella morte sai parlarci di un regno che non avrà mai fine.*
- * *Signore Gesù, osiamo venire a te, perché sappiamo di essere accolti e amati. Nonostante tutto: il tuo amore è più grande del nostro peccato.*

**Canone: Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signor
Egli è il salvator in lui confido non ho timor.
In lui confido non ho timor.**

terza stazione
Donna ecco tuo figlio
Gesù e la chiesa

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni 19,25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

L. Da queste parole scaturisce e riceve senso la maternità di Maria verso ogni cristiano: da Cristo, morente sulla croce, Maria viene data ad ognuno di noi come Madre dolcissima.

Queste parole, piene di tenerezza e di affetto, significano che la maternità di Maria trova continuazione nella Chiesa, simboleggiata e rappresentata da Giovanni: come Maria, la Chiesa è chiamata a generare nuovi “figli di Dio”, attraverso l’ascolto della Parola e la sequela di Cristo fino alla croce.

L. Sotto la croce nasce la nuova comunità dei credenti: essa vede in Maria la Madre che li genera alla fede nel Figlio suo. Per il discepolo amato e per ognuno di noi, allora, accogliere Maria come Madre vuol dire accogliere la Chiesa come Madre, e viceversa.

Affidandoci Maria, Cristo vuole dirci che la Chiesa è un bene e un tesoro prezioso, da accogliere come un dono affidatoci da Lui morente sulla croce

L. “Ho sete”: Gesù, Dio fatto uomo, creatore del mondo, chiede all’uomo dell’acqua! Ma non chiede l’acqua terrena, bensì chiede un po’ di amore. Questa parola rivela la sofferenza di Dio senza uomo. Dio viene a noi, sotto le spoglie di una persona assetata che ci chiede qualcosa che abbiamo da dare. La relazione di Dio con la creazione è interamente quella del dono. Essere una creatura significa ricevere il proprio essere come un dono. Colui che ci dà tutto ci invita a ricambiare un dono, qualunque sia la cosa che possiamo offrire. Dio ha sete del nostro amore, è tormentato dal desiderio di noi.

Preghiamo

A te, Gesù Crocifisso, che dichiari la tua fede,
affidiamo tutti gli assetati della terra:
assetati di acqua, assetati di senso e di dignità,
assetati di giustizia, assetati d’amore.
Di tutti coloro che chiedono refrigerio alle loro arsurre.

Poiché solo in te sono le fonti della vita,
a te noi sospiriamo giorno e notte:
sazia, ti supplichiamo, la nostra sete,
donandoci l’acqua viva che zampilla dal tuo cuore.
E rendici “sorgenti che zampillano per la vita eterna”,
capaci di donarci ai fratelli con lo stesso
amore con cui Tu ti sei donato a noi. Amen

**Canone: Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signor
Egli è il salvator in lui confido non ho timor.
In lui confido non ho timor.**

**Canone: Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signor
Egli è il salvator in lui confido non ho timor.
In lui confido non ho timor.**

quinta stazione

Ho sete

Gesù e il desiderio

C Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni 19,28-29

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

L. Ho sete...è una domanda che esprime il bisogno fisico di bere. Ma soprattutto rivela il desiderio profondo di Cristo-Uomo di abbeverarsi al pozzo della vera acqua, fonte di Vita, che è la presenza di Dio, il Suo Volto di "Vivente".

Essa esprime una profonda esperienza del limite umano: non siamo capaci di darci da soli l'acqua che ci disseta, che dà senso al nostro profondo desiderio di vivere una vita degna di essere chiamata tale. Solo Lui è l'acqua vera per ogni nostra sete - gli altri ci offrono solo aceto, anestetici che ci intontiscono e danneggiano.

***A Maria, madre della Chiesa e madre della nostra fede,
ci rivolgiamo in preghiera:***

***Aiuta, o Madre, la nostra fede!
Apri il nostro ascolto alla Parola,
perché riconosciamo la voce di Dio
e la sua chiamata.***

*Sveglia in noi il desiderio
di seguire i suoi passi,
uscendo dalla nostra terra
e accogliendo la sua promessa.*

***Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore,
perché possiamo toccarlo con la fede.
Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui,
a credere nel suo amore,
soprattutto nei momenti
di tribolazione e di croce,
quando la nostra fede è chiamata a maturare.***

*Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.
Ricordaci che chi crede non è mai solo.*

***Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù,
affinché Egli sia luce sul nostro cammino.
E che questa luce della fede
cresca sempre in noi,
finché arrivi quel giorno
senza tramonto, che è lo stesso Cristo,
il Figlio tuo, nostro Signore!***

**Canone: Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signor
Egli è il salvator in lui confido non ho timor.
In lui confido non ho timor.**

quarta stazione

Dio mio perché mi hai abbandonato?

Gesù e il dubbio

Dal Vangelo secondo Matteo 27,45-46

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eli, Eli, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*».

L. È il grido non di un disperato, ma del Figlio di Dio, Gesù, che sente di vivere ancora una profonda relazione con suo Padre, sebbene percepito assente e lontano.

È la domanda dell'uomo Gesù, e di ogni persona umana, sul "perché" della sofferenza degli innocenti, della verità dei buoni che viene sconfitta, dell'amore che sembra essere inutile.

È la preghiera gridata da Gesù - l'uomo giusto abbandonato nelle mani dei violenti - che non chiede a Dio giustizia, né tanto meno vendetta, ma la Sua compagnia, per poter restare sulla croce fino in fondo.

L. Gesù Cristo è stato abbandonato da tutti, tradito anche dai più fidati. Egli si rivolge all'unico che non lo ha mai abbandonato, il Padre.

Anche a noi, a volte capita di avere paura e sappiamo che è preziosa la presenza di qualche amico accanto. Infatti la solitudine spesso ci accompagna. C'è quella che nasce dalla perdita di una persona amata; quella di tanti anziani abbandonati. E' un problema anche per i giovani, soprattutto in una società così centrata sull'individualismo. Gesù ha trovato nella preghiera la forza di compiere la volontà del Padre. Anche noi possiamo scoprire nella preghiera la presenza di conforto e di speranza, attingendone consolazione e pace.

Preghiamo

Salmo 13 (12)

***Fino a quando, Signore,
continuerai a dimenticarmi?***

Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

*Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri,
tristezza nel mio cuore tutto il giorno?*

Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico?

***Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda il sonno della morte,
perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!»
e non esultino i miei avversari se io vacillo.***

*Ma io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.*